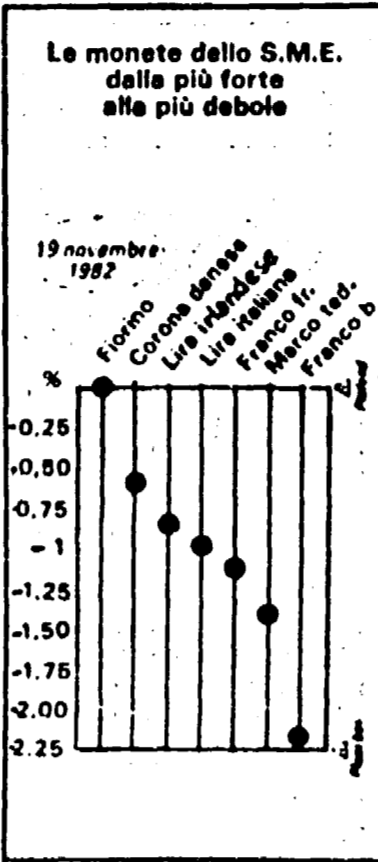


# Calano dollaro e tassi

**Ufficiale la svolta monetaria degli Stati Uniti**  
**Moderata reazione delle banche**  
**Forte afflusso di capitali verso il Giappone - Ancora limitate le ripercussioni sullo SME**  
**Il marco in leggero rialzo: gravi problemi in Germania**  
**Inizia a Ginevra la sessione ministeriale sugli scambi per evitare guerre commerciali**

**I cambi**

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	22/11/82	19/11/82
Dollaro USA	1461,25	1468	
Dollaro canadese	1198,57	1201,350	
Marco tedesco	576,88	576,350	
Fiorino olandese	528,488	528,880	
Franco belga	28,914	29,681	
Franco francese	203,90	203,795	
Sterlina inglese	2325,85	2371,475	
Scudo lussemburghese	1982,115	1986,250	
Corona danese	164,825	164,590	
Corona norvegese	202,645	202,855	
Corona svedese	194,56	195,170	
Franco svizzero	668,025	671,15	
Scellino austriaco	81,991	82,040	
Escudo portoghese	16,075	15,975	
Peseta spagnola	12,259	12,25	
Yen giapponese	5,728	5,671	
ECU	1341,17	1344,850	
Ore fino per gr. (Milano)	19,800	19,800	



## La lira continua a beneficiare della distensione all'estero

ROMA — Pigrizia discesa dei tassi d'interesse in Europa e negli Stati Uniti dopo la riduzione del tasso di sconto federale al 9%. Chase Manhattan, Chemical ed altre banche sono tornate al tasso primario dell'11,5%. Sensazionale è invece la pubblicazione del verbale con le decisioni prese dal Comitato monetario della Federal Reserve (negli Stati Uniti) succedute anche questo: si rendono pubbliche le decisioni monetarie, sia pure a un mese e mezzo di distanza, dove viene confermata la svolta del 6 ottobre. Non solo la FED ha deciso di non seguire più un «letto» nell'espansione della moneta della primaria (M1) ma ha fissato un tetto così alto per l'insieme dei mezzi di pagamento (M2), fino al 9,5%, da definire un vero e proprio tentativo di rianimare l'economia per mezzo della più ampia offerta di credito.

E' quasi certo che ciò non basterà a rianimare la produzione in tempi brevi. Tuttavia la discesa del dollaro, nel cambio con le altre valute, ha una base solida. Più forte nel cambio con lo yen, che ieri si cambiava a 256 per dollaro rispetto al 270 di qualche giorno fa, la discesa del dollaro è marcata anche in Europa specie in rapporto al marco e al fiorino. La sterlina inglese segue il dollaro nella discesa, ieri ha perduto 45 lire.

Il movimento dei capitali per ora favorisce il Giappone: acquisti di azioni alla borsa di Tokio, richiesta di yen in prestito, ecc. accentuano la rivalutazione della valuta giapponese più di quelle europee.

La posizione della lira dipende da come si svilupperà il rapporto marcollo-dollaro. Per ora (vedi grafico) la lira si trova in posizione intermedia nel Sistema monetario ed il marco, pur apprezzandosi leggermente sulla lira, si muove lentamente. La situazione produttiva e occupazionale della Germania resta grave e soltanto

un preclito afflusso di capitali dall'estero può alimentare una vera e propria rivalutazione del marco. Il Sistema monetario europeo può dare delle sorprese, nelle prossime settimane, per il fatto che ogni paese va per proprio conto. La sterlina, che Londra ritiene essere una petromoneta (una valuta appoggiata sulle rendite petrolifere) ha interesse ora ad agganciarsi allo SME. Ma il blocco dei paesi aderenti allo SME non esiste, di fatto, in assenza di linee comuni e di iniziative internazionali collettive.

La lira ha uno spazio di manovra che può essere consolidato o perduto a seconda di come saranno gestiti il commercio estero e i movimenti di capitali. Il «Minicom», smentendo una informazione che abbiamo avvertito negli ambienti dell'Ufficio Cambi, afferma che le misure decise il 10 novembre per incentivare le entrate valutarie, è pienamente opera-

# Vertenza bancari: riprese le trattative

**Ma gli scioperi incombono - Fino a tarda notte riuniti Assicredito è sindacati - Le controproposte avanzate dalle aziende sul tema degli orari di lavoro e dell'apertura degli sportelli**



ROMA — Ancora una giornata confusa per la vertenza dei bancari. Nel pomeriggio di ieri nella sede dell'Acri, l'associazione delle Casse di risparmio, e nella sede dell'Assicredito si sono svolte riunioni tra aziende e dirigenti sindacali della FLB (Federazione lavoratori bancari) per tentare di sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo scioglimento su cui tutta la discussione si è arenata si può riassumere in due punti: orario di lavoro e apertura degli sportelli bancari. Le controproposte alle posizioni dell'Assicredito sono state presentate nel tardo pomeriggio di sabato dalle organizzazioni sindacali senza però una decisione immediata da parte degli istituti bancari.

La vertenza delle posizioni, è stata fatta slittare a ieri in quanto la delegazione dell'Assicredito non si è detta disposta a valutare le controproposte sindacali nella giornata festiva. Dunque l'incontro di ieri che (mentre scrivevamo) è ancora in corso secondo alcune indiscrezioni avrebbe portato all'avvicinamento delle parti in modo particolare sullo spinoso tema degli orari e dell'apertura degli sportelli bancari.

Insomma se accordo non ci fosse scatterebbero gli scioperi articolati già da

tempo programmati e poi sospesi dalla stessa Flb. Una situazione assai intricata anche perché, a quanto si riesce a comprendere, l'Assicredito è decisa a non riprendere il negoziato se i lavoratori bancari riprendono l'agitazione. Tra le stesse organizzazioni sindacali, inoltre, sembra prevalere la volontà di proseguire il negoziato anche se non mancano le forze che puntano a mantenere una posizione intransigente.

Il rischio è, dunque, che da oggi riprendano le agitazioni negli istituti bancari provocando i disagi che già nei giorni scorsi migliaia di cittadini hanno conosciuto: file davanti alle banche, cambiamenti con il rischio di andare in protesta, mancati prelievi per pensionati e lavoratori che hanno gli stipendi accreditati negli istituti. Addeittura ieri si sono avute le prime avvisaglie. Sebbene gli scioperi non fossero stati proclamati dalle organizzazioni territoriali molti istituti sono rimasti chiusi. I lavoratori hanno deciso di scendere in sciopero per proprio conto senza aspettare il comunicato delle loro organizzazioni. Comunque dal programma degli scioperi articolati sono esclusi i lavoratori delle casse rurali e artigiane in quanto nei giorni scorsi

## Diminuirà nella Cee l'import di acciaio

BRUXELLES — Dopo aver firmato qualche giorno fa un accordo per la diminuzione delle esportazioni di acciaio verso gli Usa, ora i paesi europei puntano a tenere a freno le importazioni che arrivano nella Cee da 14 nazioni. La richiesta avanzata dai ministri degli Esteri dei Dieci — riguarda l'import proveniente da Giappone, Spagna, Australia, Corea del Sud, Brasile, Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria (tutti paesi che hanno con la Cee accordi di autolimitazione). La riduzione richiesta è del 3,3% per il 1983, che si va ad aggiungere al calo — già concordato lo scorso anno — del 9,5%.

Questo gruppo di 14 paesi ha coperto circa l'80% dell'import comunitario di acciaio, che è pari a quasi 9 milioni di tonnellate. Nella Cee è stata inoltre avviata una procedura contro Argentina, Brasile, Canada e Venezuela accusate di dumping, ovvero di vendere acciaio a prezzi inferiori a quelli praticati sui rispettivi mercati.

# La sterlina ha già perso il 3% Si teme che esploda l'inflazione

Dal nostro corrispondente LONDRA — La quotazione della sterlina continua a scendere e il governo conservatore teme le ripercussioni negative circa il possibile rialzo dei tassi di interesse (recentemente ridotti) e del livello dell'inflazione (contenuta attualmente attorno al 7%). Per un governo che, su questi due obiettivi, ha giocato il tutto per tutto (ristagno economico assoluto e 4 milioni di disoccupati), la minaccia è grave. Sono infatti gli unici risultati parziali a giustificare il suo governo. Ieri la sua quotazione rispetto al dollaro risultava ulteriormente caduta al-

la nuova cifra di 1,592. Uno slittamento fino al 4 e al 5% — dichiarano le fonti ufficiose — rientra nei limiti di tollerabilità dell'attuale strategia economica governativa. Ma la brusca caduta, nei giorni scorsi, ha destato sorpresa e allarme. Se dovesse continuare, la Banca d'Inghilterra tornerà ad intervenire in funzione di sostegno. Alcuni osservatori temono che il deprezzamento possa estendersi fino al 10%: una quota che pregiudicherebbe fortemente la politica economica dei conservatori e so-

prattutto la speranza di poter ridurre al 5% il tasso di inflazione nel 1983.

Ieri la Borsa di Londra ha reagito con nervosismo alla perdurante incertezza monetaria: un declino di fiducia che ha ridotto l'indice azionario generale di 7,4 punti al nuovo livello di 618,1. Frattanto aumenta di forza e convinzione la voce di coloro che da tempo criticano l'attuale congiuntura in campo finanziario internazionale e soprattutto il fatto che il dollaro non può più essere preso come «guida» e misura di riferimento per le diverse valute ma è solo una moneta fra tante altre.

La sterlina (come il dollaro) è sopravvalutata rispetto al marco tedesco e allo yen giapponese: il suo abbassamento è naturale anche se impensierisce, come si è detto, i consulenti economici del Thatcher che temono contraccolpi negativi particolarmente controproducenti mentre il governo tenta di preparare il terreno alle nuove elezioni generali (estate o autunno '83). La flessione del dollaro (l'hascher) temono dicono gli esperti londinesi, è stata un sintomo incoraggiante ma per niente sufficiente a riparare gli squilibri e l'incertezza che tuttora contraddistinguono l'orizzonte finanziario internazionale.

Antonio Bronda

# L'INPS rilancia la sfida per il Sud: meno assistenzialismo, più sviluppo

**A Bari convegno sugli anziani - Si riducono gli investimenti produttivi e poi si spende di più per la cassa integrazione - Preoccupanti previsioni: del milione e mezzo di nuovi disoccupati oltre un milione nel Mezzogiorno**

Dal nostro inviato BARI — Tanta parte del sostegno al Mezzogiorno per gli investimenti che non ci sono, per il lavoro che manca — passa attraverso l'INPS, pratiche di pensione di invalidità, elenchi anagrafici bloccati, integrazione al minimo. Un insieme di interventi che ha creato anche quella che è stata definita la «cultura dell'assistenzialismo», a mezza strada tra la cattiva coscienza di chi non ha saputo promuovere lo sviluppo e le giuste richieste di una società bloccata dal malgoverno. A pieno dei Bari i lavori del convegno dell'INPS sugli anziani, il vice presidente dell'istituto, Claudio Truffi, ha parlato di questa «tanta parte svolta dall'INPS nel sostegno economico del Mezzogiorno ed ha rifiutato l'ipotesi di chi preferisce il rinchiuso dell'istituto nelle sue funzioni puramente previdenziali.

No, ha precisato Truffi, l'INPS, amministrato in maggioranza dalle forze sindacali, rifiuta questo appiattimento, rilancia in avanti la sfida della solidarietà e vuole anzi combattere i fenomeni dispersivi e deleteri nati da una politica redistributiva svolta esclusivamente attraverso la previdenza e nella confusione fra assistenza e previdenza. Nel Mezzogiorno, negli ultimi dieci anni, gli investimenti sono calati del 32 al 20%; del prodotto nazionale lordo, mentre sono cresciuti i fenomeni denunciati ie-

rida Truffi: eccessiva permissività nel concedere l'invalidità pensionabile, proroghe tout-court degli elenchi bloccati dei braccianti, forte contenimento dei contributi previdenziali (causato sia dalla grande quantità di lavoro sottocobtribuito, che dalle facilitazioni di legge).

L'assistenza — ha sostenuto Truffi — non può ora essere semplicemente «scaricata» sullo Stato, con una sorta di partita di giro; si deve piuttosto allargare la solidarietà, togliendo dalle sole spalle dei lavoratori dipendenti il peso della cassa integrazione, della invalidità, delle integrazioni al minimo, distribuendolo tra gli iscritti a tutte le gestioni pensionistiche; occorre una decisa lotta alle e-

Partecipazioni statali, ad esempio nel concedere l'invalidità pensionabile, proroghe tout-court degli elenchi bloccati dei braccianti, forte contenimento dei contributi previdenziali (causato sia dalla grande quantità di lavoro sottocobtribuito, che dalle facilitazioni di legge).

L'assistenza — ha sostenuto Truffi — non può ora essere semplicemente «scaricata» sullo Stato, con una sorta di partita di giro; si deve piuttosto allargare la solidarietà, togliendo dalle sole spalle dei lavoratori dipendenti il peso della cassa integrazione, della invalidità, delle integrazioni al minimo, distribuendolo tra gli iscritti a tutte le gestioni pensionistiche; occorre una decisa lotta alle e-

### Brevi

**Cassa integrazione: sabato 68 decreti**  
 ROMA — In un solo giorno, quello di sabato, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ben 68 decreti riguardanti provvedimenti di cassa integrazione. In molti casi si tratta di proroghe concordate maggiormente nel polo Torino-Milano. Ma vi sono anche nuove concessioni nelle zone di Firenze, Pavia, Parma e Varese. Proroghe anche per alcune aziende del centro-sud.

**Sciopero generale nel Salernitano**  
 SALERNO — Per otto ore ieri si sono fermati i lavoratori del Salernitano: lo sciopero generale aveva al centro i temi dell'occupazione e della ricostruzione della zona terremotata. A Salerno migliaia di migliaia di lavoratori hanno partecipato al corteo e alla manifestazione nel corso della quale ha parlato Annalida Geraci.

**«Condotta» raddoppia il capitale**  
 ROMA — La Società italiana per le Condotte d'acqua (che fa parte del gruppo Iri-Trasati) raddoppia il suo capitale sociale portandolo da 24 miliardi e mezzo a 49 miliardi. A prendere su questo una decisione definitiva sarà l'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 22 dicembre.

**Sardegna: un traghetto solo merci**  
 ROMA — Da venerdì entrerà in funzione sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci la nuova nave traghetto «Garibaldi» adibita al solo trasporto merci. Questo permetterà di alleggerire e dare un po' di spazio in più agli altri traghetto e a tutta la flotta passeggeri, specie nei periodi estivi.

**Condono: finora solo 48 miliardi**  
 ROMA — L'operazione-condono fiscale procede con qualche lentezza: sino a questo momento — informa il ministero delle Finanze — ci sono stati 15.000 versamenti per un totale di 48 miliardi. Nella finanziaria la somma che dovrebbe versare il condono è di 1.500 miliardi, come si vede siamo lontani. Ma per avere i dati finiti bisogna aspettare la fine del mese (tempo che non ci sono proroghe).

## PCI: la riforma FS va sbloccata subito

ROMA — Il PCI ha chiesto formalmente al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera di mettere all'ordine del giorno della prima seduta, dopo la conclusione della crisi di governo, il disegno di legge di riforma dell'azienda FS. Nella lettera, firmata da Gianni Loda e Moschini, si ricorda anche qual è stata, su tutta la vicenda, la posizione comunista e si precisa l'atteggiamento che sarà tenuto in commissione.

Le preoccupazioni e le riserve espresse dai sindacati sull'esplicito riferimento alla legge quadro del pubblico impiego nel provvedimento di riforma delle FS, hanno indotto la commissione a soprassedere dal prendere una decisione.

«Noi — scrivono fra l'altro i parlamentari comunisti — non riteniamo sia interesse di alcuno insistere su formulazioni che

potrebbero da un lato inasprire il rapporto con la parte più responsabile del movimento sindacale e dall'altro formare alibi e pretesti a chi la riforma non la vuole davvero. Per quanto riguarda il riferimento alla legge quadro del pubblico impiego pensiamo che si debba rimettere alla valutazione e al senso di responsabilità della commissione Trasporti e dello stesso movimento sindacale.

Con ciò — aggiungono — non si intende togliere valore alla legge quadro né all'esigenza che specificità e peculiarità dell'azienda ferroviaria e del rapporto di lavoro in seno ad essa, siano correttamente identificate. Ciò che si vuole è rendere più spedito l'iter della riforma, verificare la reale volontà delle altre forze politiche di mantenere gli impegni assunti, finora — non sempre costantemente — rispettati.

Nadia Terentini

IN REGALO

# L'Espresso

La vostra agenda 1983 ancora più elegante, più completa in regalo con il vostro fascicolo dell'Espresso.

È una vera agenda: disegnata da Max Huber, proposta da Nava Milano, di 48 pagine, con rubrica telefonica, festività internazionali, pesi, misure, fusi orari - in vendita nelle migliori cartolerie.

Oggi in edicola.